

31 dicembre **Te Deum di ringraziamento**

Nel nuovo anno con lo sguardo fisso su Gesù Cristo



Nella chiesa della Beata Vergine del Soccorso, l'Arcivescovo ha presieduto la Santa Messa nell'ultimo giorno dell'anno civile con l'intonazione del tradizionale canto del *Te Deum* di ringraziamento. Ad animare la liturgia è stata la Cappella Civica di Trieste, diretta dal Maestro Roberto Brisotto e accompagnata all'organo dal Maestro Riccardo Cossi.

Monsignor Crepaldi nella sua omelia ha sottolineato come il nostro rendimento di grazie a Dio, che accompagna la nostra speranza per il nuovo anno, deve portarci a mantenere lo sguardo fisso su Gesù Cristo che ci ha insegnato quale sia il valore del tempo. «Se vissuto con Lui siamo pieni di gratitudine per quello che ci ha dato, mentre siamo anche rassicurati sul futuro perché la Sua parola non passa e non tramonta. Raccolti qui per essere in unione con Lui al concludersi del 2021, pervasi dallo splendore del suo Natale, guardiamo verso il futuro, con fiducia e speranza. Da duemila anni contempliamo il Signore Gesù nella sua gloria, «quella gloria che riceve l'Unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità», scrive l'evangelista San Giovanni (1,14). Ecco il fondamento della nostra fiducia e speranza; ecco perché crediamo fermamente che «il cielo e la terra passeranno, ma le sue parole non passeranno» (Mt 24, 35). Per questo diamo lode a Lui, perché crediamo e sappiamo che tutto il bene che giorno per giorno si compie sulla terra, alla fine, viene da Lui».

Il Vescovo ha poi ricordato come anche il 2021 è stato caratterizzato dalla pandemia da coronavirus che «nella nostra Trieste ha anche alimentato manifestazioni collettive e pubbliche che hanno provocato profondo disagio. Ancora un anno difficile e doloroso che ci ha insegnato che ci troviamo tutti sulla stessa barca, fragili e disorientati, ma chiamati a remare insieme. Il Signore ci aiuti a cogliere questo tempo di prova come un tempo per scegliere cosa conta e cosa passa

e di separare ciò che è necessario da ciò che non lo è; ci aiuti soprattutto a reimpostare la rotta della vita in un ritrovato amore verso di Lui e verso il prossimo. Questa sera vogliamo comunque dare voce anche alla nostra gratitudine per gli operatori sanitari – medici, infermiere, infermieri, volontari – che hanno continuato e continuano a lavorare in prima linea; ai dirigenti scolastici e agli insegnanti, che hanno affrontato e continuano ad affrontare situazioni molto complesse; ai pubblici amministratori comunali e regionali che hanno cercato e cercano di valorizzare tutte le risorse buone e utili presenti nella città e nel territorio; al mondo del lavoro con i suoi imprenditori, dirigenti e lavoratori che ha sostanzialmente retto nonostante le inenarrabili difficoltà. Stasera il nostro grazie

vada soprattutto a coloro – mamme e papà in primis – che si sono sforzati ogni giorno di mandare avanti la propria famiglia».

Sul versante ecclesiale monsignor Crepaldi ha rimarcato due avvenimenti nell'anno che lo ha visto celebrare il suo 20° anniversario di Ordine episcopale e il 50° anniversario di Ordine sacerdotale. Il primo è «l'apertura della Cappella, situata in via Cavana, dedicata alla Madre della Riconciliazione, dove si venera l'immagine della Madonna di fronte alla quale il mio venerato predecessore mons. Antonio Santin pregò il 29 aprile del 1945 prima di andare a Castello a trattare con il comando nazista che aveva minato il porto. La Madonna salvò la città. Ora la cappella è lì come un richiamo esigente all'anima della nostra Trieste ad esse-

re per tutti la Città dove si coltiva, dopo la stagione degli orrori nazisti e comunisti, il valore cristiano e civile della riconciliazione e della concordia». Il secondo richiamo è stato per l'avvio del cammino sinodale, che impegnerà per diversi anni la nostra Chiesa. «Sarà un cammino cristiano, cioè con Gesù e al seguito di Gesù e nella Chiesa, sperimentando e vivendo il mistero santo della comunione divina. Sono profondamente convinto che da questo camminare insieme sortirà una stagione di risveglio religioso che porterà a riscoprire Dio come fonte di senso e misura piena per la vita delle nostre comunità ecclesiali, ma anche delle persone e della società». Monsignor Crepaldi ha poi rivolto lo sguardo alla Città che, «nonostante le tante e complicate situazioni dovute alla gestione della pandemia, per merito dei suoi cittadini e degli amministratori regionali e di quelli comunali da poco rinnovati, continua a caratterizzarsi per gli incoraggianti e promettenti standard che la vedono primeggiare nel campo della qualità di vita, in quello della solidarietà verso i poveri e i bisognosi con il contributo di molte organizzazioni tra cui la Caritas diocesana, dell'innovazione scientifica e tecnologica, nel campo di coraggiosi progetti di risistemazione urbana come il recupero del porto vecchio e la cabinovia».

Il Vescovo ha concluso la sua omelia affermando con forza che «risulta comunque necessario sostenere e sostenere il tutto con una nobile e coraggiosa mobilitazione morale – fatta di lungimiranza politica, solidarietà sociale, amicizia civile – che ci consenta di far fronte a una situazione che resta difficile e che durerà ancora per molto tempo a causa della dolorosa e subdola pandemia in atto. Una mobilitazione che solleciti tutti a lavorare con impegno e serietà e a progettare e preparare iniziative e imprese in grado di arginare e superare le conseguenze economiche e sociali, ma anche morali e psicologiche, della crisi pandemica».

